



Ieri ● minima -2°
● massima 12°
Oggi Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 18.02

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

La boutique di Valentino in via del Babuino segue la sorte del Dakota Denuncia alla Procura

Terzo caso al Ghetto Polemiche tra assessori «Le circoscrizioni non controllano»

Chiuso anche Oliver La licenza è falsificata

Oliver, la lussuosa boutique di Valentino, ha chiuso Ma l'affaire non si ferma qui. Una nuova ordinanza di chiusura arriva oggi al negozio di via della Regnina, che al sarto ha venduto la licenza e ha continuato la sua attività commerciale illegalmente. Scoppiata la polemica anche tra assessori e circoscrizione «La giunta attacca il decentramento per nascondere le sue colpe» dicono i comunisti.

GRAZIA LEONARDI

E due Valentino-Oliver, come Dakota, ha chiuso Oliver 16 di ieri la serranda grigia con pennellata verde del negozio di via del Babuino 61, è rimasta abbassata. Temporetti, pochi minuti prima dell'orario di apertura pomeridiana, è arrivata l'ordinanza firmata da Luigi Celestre Angrisani, assessore alla polizia urbana i capi d'imputazione a carico della spa Valentino-Garavani boutique sono pesanti il più grave: la società ha abusato un numeretto E così 26 metri quadrati, scritti nella licenza rilevata a luglio dal negozio del Ghetto, sono diventati 76 il resto, poi, è tutto abusivo,

sarà anche il giudice Santacroce ha promesso che stamattina aprirà il fascicolo

Ma l'affaire Oliver non si ferma qui. Mentre Valentino spa si difende («farò valere i miei diritti nelle opportune sedi giudiziarie») sulle sue ceneri cadrà un altro illustre rappresentante della categoria. In procinto di partire c'è una nuova ordinanza di chiusura Copirola, stamattina, il negozio di via della Regnina 25, al Ghetto i cui proprietari hanno venduto nel marzo scorso la licenza di abbigliamento al sarto Valentino. I signori Sed Bellina hanno fatto grossa. Nel 1983 hanno ottenuto una licenza di vendita all'ingrosso per biancheria intima e abbigliamento. Nell'86 hanno chiesto e avuto una licenza al dettaglio, senza restituire, come impone la legge, la precedente, e continuando nelle due attività illegalmente. Un anno fa ecco subentrare Valentino spa. Una bella triangolazione. Forse anche una manovra pilotata, con un lasciapassare sicuro, gli arrugginiti

Ingraggiati burocratici, quelli dell'assessorato e gli altri della circoscrizione. È stato l'assessore Luigi Celestre Angrisani a sentire odor di bruciato nel passamanio delle licenze tra Sed Bellina e Valentino, e ieri ha firmato la seconda ordinanza di chiusura per via della Regnina.

Con il caso Oliver è scoppiata l'atomica nel settore commerciale cittadino. Ancora peggio del polverone sollevato da Dakota, la cui vicenda sarà esaminata oggi dal Tar. Ormai è polemica aperta. La giunta pentapartita accusa la circoscrizione di paralisia, la stessa di cui soffre in prima persona Dice Salvatore Malerba «La circoscrizione non mi manda le licenze. Troppo lunghe le soste nelle pastoie burocratiche che lasciano spazio ai faccendieri». E rincalza «Ci vuole una revisione del decentramento cittadino». Sulla sua strada la freccia più avvelenata arriva da Celestre Angrisani «La farraginosità del decentramento ha raggiunto punti limite. Ci vogliono

strumenti nuovi di gestione». Risponde Luciano Argiolas, liberale, presidente dimissionario da 9 mesi della prima circoscrizione, e non è tene ro «il gioco preferito dagli assessori Gatto e Malerba sembra quello di sparare sulla circoscrizione. Senza dimenticare - dichiara Argiolas - la spartizione delle spoglie operate con più discrezionalità dagli altri assessori». Nel litigio qualcuno ha gettato la maschera. Lo denunciano i consiglieri comunisti della circoscrizione, richiamando l'attenzione sulla campagna contro il decentramento che tende a nascondere i problemi della riorganizzazione dei servizi, il trasferimento, mal avvenuto, di competenze precise, di uomini e mezzi, alle sedi circoscrizionali. Martedì prossimo si scopriranno i giochi Argiolas ha convocato l'ennesimo consiglio (l'ultimo ieri sera è andato a vuoto) per eleggere il nuovo presidente. Se non avverrà rimetterà tutte le deleghe al sindaco. E finalmente dovranno finire gli scaricabarile.



La serranda abbassata di Oliver ha chiuso dopo 4 giorni di attività

Niente autogrù per le rimozioni: il servizio sospeso dall'Ac

Da due giorni le auto che intralciano il traffico non vengono rimosse. La proroga del contratto, l'ultima di una lunga serie, tra Comune e Automobile Club è infatti scaduta senza che la giunta prendesse decisioni. Così l'Ac ha spedito un telegramma alle cinque ditte proprietarie delle 68 autogrù disponendo lo stop al servizio. Per protestare contro il mancato rinnovo del contratto le aziende hanno organizzato ieri una manifestazione con i carretti scierati in piazza dell'Ara Coeli e in via dei Fori.

Autisti in agitazione gli assessori vanno a piedi

Forse questa volta la protesta dei dipendenti capitolini troverà buon ascolto in giunta. Da lunedì i dipendenti dell'autoparco svolgono assemblee mattutine e si rifiutano di fare gli straordinari. Così per buona parte della giornata gli assessori restano senza autista e debbono cavarsela con le proprie auto o a piedi. In Campidoglio già si levano le grida di dolore degli amministratori che non riescono a trovare parcheggi o che vengono bloccati con il loro fuoristrada (come è accaduto ieri all'assessore Pelonzi). Chissà se serviranno a spingere la giunta a rispettare gli impegni contrattuali presi con i propri dipendenti?

Sciopero generale in Campidoglio il 24 marzo

Per la giunta arrivano problemi più seri della privazione della Croma di servizi con autista. Cgil-Cisl-Uil hanno deciso di utilizzare l'arma più pesante contro l'amministrazione: lo sciopero generale. È stato proclamato per giovedì 24 marzo e arriva dopo mesi di proteste e vertenze in tutti gli uffici capitolini. Lo sciopero - informano i sindacati - sarà preparato da mobilitazioni nei settori e nelle circoscrizioni con assemblee dei lavoratori. Saranno garantiti i servizi essenziali nel rispetto delle norme di autoregolamentazione.

«Non c'è pesce al mercurio in vendita»

Tonni, palombi e pesci spada sono sicuri. La Uil di Civitavecchia ha ieri assicurato che il pesce immesso sul mercato non contiene mercurio, come aveva denunciato il movimento dei consumatori. «Tutto il pesce è rigorosamente controllato - dice la Uil - in particolare quello a rischio come gli squaloidi». In questi ultimi mesi sono stati sequestrati solo pesci volpe e gattuzzi.

Il Pri: «Non usciamo dalle giunte di pentapartito»

I repubblicani avrebbero risposto con un doppio no alla proposta socialista di formare giunte di sinistra al Comune e alla Regione. Al Pri sarebbe stata offerta la presidenza della giunta regionale ma Enzo Bernardi, candidato all'incarico, ha ieri fatto sapere che la proposta non fa i conti con la particolare situazione politica nazionale.

Campionato di calcio in Vaticano

Dopo la campagna acquisti con tanto di stranieri (quasi sempre studenti di Propaganda Fide provenienti dal Terzo mondo) da lunedì si torneranno otto squadre con nomi battaglieri («Vigore», tranquilli («Cortile Belvedere») e rispettosi della tradizione («Santi Pietro e Paolo»).

LUCIANO FONTANA

Ieri serrata bis dei commercianti ribelli alla chiusura del centro Mille saracinesche abbassate Ma in corteo sono in pochi

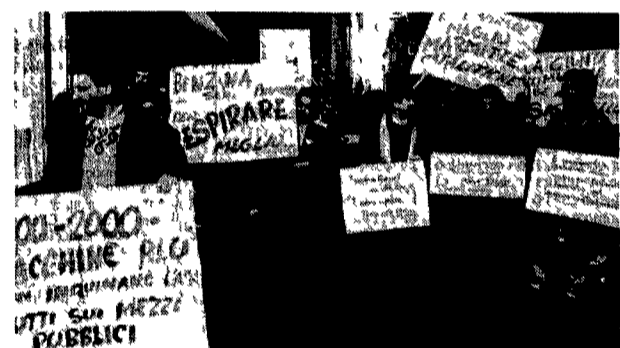


Campo de' Fiori senza banchi e, in alto, la manifestazione dei commercianti «ribelli»

Hanno sfilato dal Pantheon al Campidoglio agguerriti ma poco numerosi i commercianti «belli» dei settori IV e V, quelli di via dei Giubbbonari, di via dei Coronari e corso Vittorio oltre alla serrata-bis sono anche scesi in piazza. Chiedono, lo sanno tutti, un centro un po' più aperto, bus e navette in quantità. Al momento la giunta li ignora completamente.

Agguerriti e alquanto rabbiosi i commercianti ai cui settori del centro storico hanno fatto il bis. Ieri hanno chiuso bottega e fedeli al tam tam diffuso in questi giorni si sono diretti in corteo sul Campidoglio. Un serpentine rumoroso e polemico di oltre quattrocento esercenti, che ha sfilato dal Pantheon al piazzale di Michelangelo che ha lanciato accuse pesanti alla capitolina («Nicola» ci ha dato un'altra sola, «Buffoni buffoni») che ha portato agli assessori comunali un pacchetto di richieste prima fra tutte quella di abbattere la fascia blu nel pomeriggio. Chiusi più

di mille negozi nei settori IV e V, in via dei Giubbbonari, via dei Coronari, in corso Vittorio, la serrata-bis e i promotori - è riuscita ancora. Ma molti di loro - almeno altri mille, lecinquantesimo, sono rimasti dietro ai banconi. E il corteo di ieri non gliel'ha perdonata. I negozi aperti sono stati tempestati dal lancio di monetine e improprietà. Il fronte dei rivoluzionari si è diviso in piazza la spaccatura ormai in atto. Se la serrata di ieri pagherà qualcosa, i commercianti lo sapranno fra qualche tempo, finita la primavera, se e quando la giunta comincerà a mettere in opera le loro proposte. I punti



presentati sono sette: una lunga area parcheggio sul Lungotevere a ridosso della fascia blu; bus navette o minibus per collegare i settori chiusi con i parcheggi di Lungotevere, piazza Cavour, Circo Massimo, ancora parcheggi a Largo Tognolo e piazza S. Agostino, togliendoli al Senato, permessi speciali (il giovedì pomeriggio) per i clienti di fuori Roma che si servono dai grossisti del VII settore, un lasciapassare speciale per gli automobilisti che vogliono riparare la macchina presso gli elettrai, meccanici e carrozzeri del VI settore, la ristrutturazione del mercato di Campo de' Fiori e

in testa a tutto la revoca o un taglio dell'orario della fascia blu pomeridiana quando a primavera arriveranno i dati sull'inquinamento del centro. Tutte idee che gli assessori De Bartolo, prima, e Palombi poi hanno ascoltato alla spicciolata fuori da sedi istituzionali nei corridoi antistanti la sala della giunta tra una delegazione e l'altra. Ma i commercianti non si mostrano delusi. Sperano e aspettano, ancora molto preoccupati per gli incassi che - dicono - stanno crollando. Ma da oggi cambieranno tattica. Niente più serrate e vetrine oscurate. I ribelli di ieri hanno messo in

predi una «consulta permanente» che puntigliosa dovrà tallonare la giunta per ottenere quanto proposto da loro. Con una virata di centottanta gradi, ora i commercianti aspettano che la giunta si illumini, mentre loro - promettendo - non indurranno più la lotta. Lo scollamento del fronte mostrato ieri, ha di certo prodotto i suoi effetti minori per numero, certo faccati da due serrate, da continue assemblee, da incontri senza risultati con l'amministrazione, da risse interne (arrivate fino alle minacce) ora anche i superstiti ribelli hanno scelto la linea morbida. G.L.

Sfrattato Tenta di darsi fuoco

Mentre l'ufficiale giudiziario e gli agenti di polizia gli stavano notificando lo sfratto dalla sua abitazione Francesco D'Orsi operai disoccupato, di 42 anni, si è cosparsa di benzina ed ha cercato di darsi fuoco. Lo hanno salvato proprio gli agenti che gli hanno strappato dalle mani il fiammifero già acceso. D'Orsi è stato subito portato in ospedale poiché aveva bevuto un po' di benzina. Il sindaco di Latina, dove l'episodio è accaduto, ha firmato l'ordinanza di sospensione dello sfratto dall'appartamento che fa parte del patrimonio immobiliare del Comune.

Cocaina In carcere diciassette trafficanti

Una organizzazione internazionale di trafficanti di cocaina è stata scoperta dai carabinieri del reparto operativo che hanno sequestrato un grosso quantitativo di cocaina e arrestato 17 persone. I carabinieri hanno catturato Diaz Romero Alcides José cileniano di 23 anni, residente a Roma e la sua convivente Violeta Irene Pavez Echeverria pure di 23 anni Susanna Maria Gonzalez argentina di 45 anni residente a Roma e il suo convivente Giosuè Rinaldo 45 anni. Altri quattro ordini di cattura sono stati notificati dall'interpol a persone già detenute in tempo: mentre la squadra mobile di Viterbo ha dato esecuzione agli altri nove mandati di cattura.

Una lite su Dio dal bar in Cassazione

Non immaginavano Riccardo D'Ovidio e Crispino Viri che la loro disputa teologica ha fatto sì che si potesse trasformare in un caso giuridico. Era una serata di luglio del 1983 seduti al tavolino nel piccolo locale della piazza un gruppo di ragazzi scherzava con Crispino Viri un contadino del paese che da qualche tempo aveva speso la causa dei Testimoni di Geova. Lo prendevano in giro per i giornali che cercava di far leggere a tutti «il giorno del giudizio universale ad Affile ti salverai solo tu» ridevano e passavano così la serata. Riccardo D'Ovidio stava appoggiato al bancone. Maestro della scuola elementare del paese con un lontano passato in Seminario quei ragazzi lo tiravano in ballo per fronteggiare il Testimone di Geova sull'esistenza di Dio. La discussione su temi così smici rapidamente prese una piega terrena. Troppo terrena

È quello dei Testimoni di Geova un culto ammesso dallo Stato? Chi offende qualcuno perché lo professa, è punibile per «oltraggio alla religione»? Ieri il tribunale ha risposto di sì, condannando un maestro che ad Affile, un paesino accanto a Subiaco, litigando, ha detto ad un Testimone di Geova «Siete pagati per appartenere a questa religione», paragonando la sua Bibbia a carta igienica. Sulla vicenda delicata dal punto di vista giuridico si sono espressi negli ultimi 4 anni la Pretura di Subiaco, il tribunale in appello, la Cassazione, che aveva annullato la sentenza di condanna, poi ancora il tribunale

nale della Corte suprema di Cassazione presieduta dal giudice Vittorio De Martino anziani non si mostrano delusi. Sperano e aspettano, ancora molto preoccupati per gli incassi che - dicono - stanno crollando. Ma da oggi cambieranno tattica. Niente più serrate e vetrine oscurate. I ribelli di ieri hanno messo in

vecchio conoscente del maestro di Affile e il reato era solo quello di ingiuria. L'appello si svolse l'anno successivo nella quinta sezione del tribunale di Roma presieduta da Luigi Saraceni il giudice confermò la sentenza pretrone sottolineando come la frase ingiuriosa fosse rivolta, contro la fede religiosa di Viri. Ma un anno e mezzo dopo questa sentenza che equiparava il culto dei Testimoni di Geova alla religione cattolica la terza sezione pe

ANTONIO CIPRIANI